

# ***Le fiabe sono vere... Storia popolare italiana***

## Approfondimenti

### **6. L'ECO DI PAN: LA PASTORIZIA**

#### **L'arte del dialogo fra le specie: la comunicazione pastorale**

L'etnografia del mondo pastorale rivela come la comunicazione tra pastori e animali (suoni, versi soffi, pernacchie, baci, schiocchi di lingua e fischi) sia una forma d'arte, intrisa di gesti e suoni che esprimono una profonda competenza comunicativa. Nel repertorio sonoro delle pratiche pastorali si possono infatti trovare suoni inarticolati simili ai versi degli animali, ma anche un linguaggio parlato coerente con nomi, appellativi e frasi di senso compiuto: un vero e proprio linguaggio condiviso. I pastori non si limitano quindi a "governare" gli animali, ma interagiscono con loro attraverso un dialogo costante e significativo, necessario per guidarli, selezionarli e prendersene cura. Gli animali non sono considerati esseri "muti", ma interlocutori dotati di un'espressività comprensibile.

#### **Il santo patrono degli animali**

I contadini siciliani del diciannovesimo secolo amavano i loro animali domestici e li consideravano così importanti da porli sotto la protezione dei santi. Ogni animale aveva il suo santo patrono: San Giorgio per il cavallo, Sant'Eligio per il mulo, Sant'Erasmo per l'asino, San Pasquale per la pecora, San Martino per il montone, Sant'Antonio per il maiale, Santo Vito per il cane, Santa Marta per la gatta, e la Madonna per i polli, le anatre e le oche. Gli animali domestici venivano spesso anche chiamati con il nome del loro santo protettore. Il sentimento religioso si mescolava così con la vita quotidiana dei contadini, che vedevano gli animali come parte integrante della loro famiglia e della loro fede.